

**PUGLIA ■** A Lecce tutte le aziende della zona industriale e alcuni albergatori contestano il Comune

# Imprese contro la tassa rifiuti

Ricorsi in Commissione tributaria per la scarsità dei punti di raccolta e la tariffa applicata agli hotel

**LECCE ■** In provincia di Lecce è guerra contro la Tarsu (la tassa comunale sui rifiuti): le aziende della zona industriale del capoluogo e molti alberghi cittadini e della provincia contestano da qualche settimana la legittimità del tributo e il modo di calcolarne gli importi. Così hanno presentato numerosi ricorsi alla Commissione tributaria provinciale (Ctp). Non è possibile sapere quanti, ma in ambienti imprenditoriali si dice che se ne agguinceranno molti altri.

**Assindustria:  
costretti  
a rivolgerci  
a ditte private**

**La zona industriale.** Tutte le 182 imprese attive nella zona industriale di Lecce nelle scorse settimane hanno ricevuto dal Comune avvisi di accertamento per Tarsu mai pagata dal 2000 al 2004. Gli avvisi indicano cifre dai 50mila ai 200mila euro. Dopo la notifica, le aziende aderenti all'Assindustria (una ventina) hanno incontrato il sindaco, **Adriana Poli Bortone**, che si è resa disponibile a una transazione. Ma hanno comunque deciso di ricorrere alla Ctp, poiché considerano illegittima la tassa (si veda anche l'analisi giuridica

## Le regole

Che cos'è la Tarsu e come funziona

- **I contribuenti.** La Tarsu (Tassa rifiuti solidi urbani) è dovuta dalle aziende al Comune in cui hanno sede. L'Ente deve svolgere il servizio in maniera corretta e continuativa.
- **La tariffa.** L'importo della tassa è fissato dai Comuni entro un minimo e un massimo determinato dalle norme nazionali e può essere differenziato per ogni singola categoria di contribuenti (cittadini, imprese eccetera) e per tipologia d'immobile (per esempio, prima casa, alloggio sfitto eccetera). Per le aree destinate alla produzione, le aziende della zona industriale di Lecce hanno diritto ad abbattimenti dal 50% al 100%.

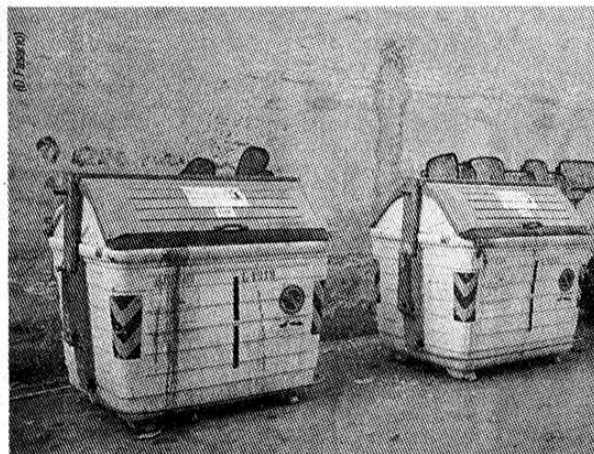
nell'articolo qui sotto).

**Maurizio Villani**, consulente tributario dell'Assindustria ritiene infatti infondata la richiesta del Comune, «in quanto basata su un servizio mai effettuato regolarmente, tanto da costringere le imprese a rivolgersi a ditte autorizzate». Nei ricorsi già depositati, Villani ha sostenuto la nullità degli avvisi per totale carenza di motivazione. Riguardo ai rifiuti speciali non assimilati, Villani sottolinea come le aziende provvedano in proprio tramite ditte specializzate. Per quelli

ordinari fa notare che, secondo la legge, non è sufficiente che il servizio sia istituito e attivato, ma è necessario che sia esercitato correttamente e continuamente. E invece il servizio di raccolta nella zona industriale. Lo ha sostenuto anche la consigliera comunale **Grazia Manni** (Margherita) in una sua interrogazione alla giunta: «Per 182 aziende sono disponibili solo 12 cassonetti di raccolta rifiuti

ordinari. Il servizio non può perciò ritenersi svolto correttamente».

Le cifre indicate negli avvisi sono alte per responsabilità delle imprese, del Comune e del Sisri (il consorzio che gestisce l'area). Spiega **Ennio De Leo**, assessore comunale ai Tributi: «La Tarsu è stata calcolata solo in base alle superfici delle aziende, senza considerare la tipologia delle imprese e le aree destinate alla produzione, per le quali si ha diritto ad abbattimenti dal 50 al 100%. Questo per-



teria di Tarsu, la Ctp leccese deve esaminare anche i ricorsi di alcuni alberghi, cui i Comuni di Lecce e Castro hanno notificato cartelle esattoriali perché non hanno applicato la norma (Digs. 507/93, articolo

**Avvisi tarsu  
2000-2004:  
da 50mila a  
200mila euro**

68) che parifica gli alberghi alle case di civile abitazione (che godono di una tariffa inferiore rispetto alle attività produttive). Quindi, gli importi richiesti dai Comuni sono

più alti di quelli che gli imprenditori pagherebbero se fosse applicata la norma. Per un'analogha contestazione (cartella notificata a un albergo dal Comune di Castro) la Ctp (sezione IX - ordinanza n. 63 del 24 febbraio scorso) ha accolto l'istanza di sospensione della cartella esattoriale relativa all'anno 2003. Pochi giorni fa la stessa decisione ha interessato la Siga, società che gestisce l'hotel President di Lecce; la Commissione ha concesso la sospensione del pagamento della cartella esattoriale di oltre 30mila euro (decreto n. 136 del 18 novembre).

**MARIA LUISA  
MASTROGIOVANNI**

ché non erano registrate all'ufficio Tributi, non avendo mai presentato entro il 20 gennaio di ogni anno (data fissata dal regolamento comunale) l'autodenuncia». Il Comune non ha mai eseguito verifiche presso le aziende e il Sisri non ha mai comunicato al Comune che le imprese erano tenute al pagamento. Ora che l'ufficio Tributi è stato informatizzato (e quindi può incrociare i contenuti di diverse banche dati), questo groviglio è venuto alla luce.

**Gli alberghi.** Sempre in ma-